

Comune di Cortona
Accademia Etrusca
MAEC - Museo
dell'Accademia Etrusca
e della Città di Cortona

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali
Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Toscana

Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Toscana

Soprintendenza per
i Beni Architettonici
e per il Paesaggio e per
il Patrimonio Storico Artistico
ed Etnoantropologico
di Arezzo

Regione Toscana
Provincia di Arezzo

APT di Arezzo

Banca Popolare di Cortona

I MONUMENTI DEL PARCO ARCHEOLOGICO

CIRCUITO URBANO

a. Cisterna Bagni di Bacco

L'area della cisterna di via Bagni di Bacco, nei pressi della chiesa di S. Antonio Abate, è oggi occupata in parte da una via cittadina ed in parte da un orto. La porzione occupata dalla strada è delimitata ad Ovest da un edificio costruito sopra il muro della cisterna, ad Est da un muro moderno che separa la strada dall'orto. Nell'orto si distinguono bene le pareti originarie Nord, Est ed Ovest della cisterna realizzate in conglomerato simile a quello delle murature antiche della cisterna del Convento di S. Chiara. La cisterna complessivamente misurava m. 17,56 di lunghezza e m 17,85 di larghezza, pari a piedi 60 di lato. La muratura in conglomerato, visibile all'interno della porzione occupata dall'orto raggiunge, dal terreno, un'altezza che varia da m 2,03 a m 1,88. Azzardato sarebbe stimare la capacità dell'invaso, non conoscendone l'altezza e la profondità effettive. Tale cisterna doveva alimentare le terme di Piazza Tommasi.

b. Tratto murario presso Palazzo Cerulli-Diligenti

All'interno del Palazzo Cerulli-Diligenti, in via Mazzuoli, è stato individuato un tratto murario lungo m. 6 e alto m. 2,4., forse, un tempo parte di una fontana pubblica.

Lungo la sua superficie si apre l'accesso ad un cunicolo scavato nella roccia, coperto con volta a botte.

c. Tratto murario presso Palazzo Casali

All'interno delle sale sottostanti Palazzo Casali, dove sorgerà il nuovo Museo, è stato individuato un tratto murario etrusco della lunghezza di oltre 15 metri che doveva servire da contrafforte e sostruzione a grandi edifici pubblici un tempo presenti a ridosso dell'antico foro.

d. Mura Etrusche

Il circuito delle mura moderne corrisponde in gran parte all'antico e in molti tratti si conservano i filari inferiori originari della prima cinta, anche ad un'altezza di oltre quattro metri, con blocchi sovrapposti allocati secondo la costruzione ad opera quadrata e fino a formare tratti di nove filari sovrapposti.

La forma generale è quella di un rettangolo allungato con un perimetro di circa 2 chilometri.

L'unica parte dove non si segue più il tracciato delle primitive mura etrusche è a Sud-Est ma saggi condotti nel 1929 da Aldo Neppi Modona per conto della Soprintendenza Archeologica hanno confermato la presenza, anche in questo settore, delle mura antiche, che si estendono molto al di là della successiva cinta medievale della prima metà del secolo XIII.

Delle primitive porte non si conserva al momento traccia, ad eccezione della porta bifora, anche se è lecito supporre che coincidessero in parte con le successive porte medievali. La cinta muraria è databile alla fine del quarto secolo a.C.

e. Porta Bifora

La Porta Bifora o Ghibellina è l'unica delle porte monumentali della cinta etrusca di Cortona a noi oggi giunta; è stata preceduta da un ingresso ad unico fornice di cui lo scavo ha messo in luce le tracce.

Nella prima metà del II sec. a.C. è stata realizzata la nuova porta a due fornici coperta ad arco con controporta verso l'interno; il bellissimo lastricato interno della controporta mostra il carattere cerimoniale della porta cui giungeva la grande strada diretta alla principale delle necropoli ellenistiche della città.

Il carattere cerimoniale di questo accesso alla città, vera Via Trionfale di Cortona diretta verso la metropoli di Chiusi, è ulteriormente sottolineato dalla scoperta, avvenuta nel secolo scorso, di un deposito rituale della fine del I sec. a.C., sito "a cinquanta braccia dalle mura" e contenente, assieme ad una coppa aretina servita per la libagione purificatoria, due statuette delle divinità poste a protezione della porta. Le statuette infatti, ambedue bifronti a testimoniare la loro funzione di divinità protettrici della porta, recano i nomi di *Culsans*, dio della porta e dell'interno, e *Selvans*, dio dell'esterno: carattere e nome delle divinità provano che esse facevano parte di un santuario

collegato appunto con la porta, ma ciascuna con potestà su un fornice, che come nella Porta Trionfale di Roma, aveva una funzione specializzata, legata l'una all'ingresso e l'altra all'uscita.

In epoca tardo-antica la porta è stata ristretta ad un unico fornice, quello settentrionale, e come tale è sopravvissuta attraverso le varie trasformazioni.

f. Volta a botte presso Via Guelfa

A breve distanza delle mura, nei pressi della Porta S. Agostino, si trova un ambiente con copertura a volta e apertura al centro del soffitto, probabilmente utilizzato come cisterna o deposito.

CIRCUITO EXTRA-URBANO

1. Tomba di Mezzavia

La tomba a camera è scavata nel tufo ed è stata indagata da Guglielmo Maetzke in località Il Passaggio presso Mezzavia (Peciano) nel 1950. È formata da un'unica cella con quattro loculi sulle pareti laterali ed uno su quella di fondo su cui è inciso "tutsitui". Anch'essa è riferibile al periodo ellenistico (fine III - inizi II sec. a.C.).

2. Area archeologica del Sodo

Tra le più significative del Parco, l'area archeologica del Sodo – nella quale stanno tuttora proseguendo i lavori di scavo – comprende oltre agli importanti Tumulo I e II (localmente denominati Meloni), anche i due nuovi circoli funerari scoperti nel 2005.

Il *Melone I* del Sodo è situato sulla sponda sinistra del rio Loreto. È un tumulo artificiale di architettura funeraria etrusca arcaica. Fu oggetto di studio e di una campagna di scavo nel 1909 ad opera di Milani e Pernier. All'interno è una tomba con *dromos* scoperto e cinque camere di cui una centrale in fondo e le altre ai lati di un corridoio centrale. La copertura degli ambienti è costituita da una pseudo-volta aggettante. Recenti scavi (2003), condotti da Luca Fedeli, hanno messo in luce parte della crepidine.

Il *Melone II* del Sodo sorge invece, monumentale, sulla sponda destra del rio Loreto. Anch'esso è un tumulo del periodo arcaico ed è costituito da due tombe all'interno: la *tomba 1* con copertura a pseudo-volta fu individuata negli anni 1928/29; la *tomba 2* è stata individuata nel 1991 ed ha restituito un ricchissimo corredo di oreficeria.

Nel 1990 è stata messa in luce, sul lato est affiancato al perimetro del tumulo, una *monumentale piattaforma-altare*, coronata da un motivo a palmette a giorno di chiara tradizione ionica, cui si accede tramite una gradinata i cui paramenti laterali sono decorati con rilievi e gruppi scultorei, raffiguranti la lotta tra un uomo e un leone.

Nel luglio del 2005 - durante i lavori di sbancamento previsto per il nuovo alveo del rio di Loreto, che attualmente separa i due grandi Tumuli – sono state rinvenute, a circa quaranta m ad est del Tumulo II, due ampie aree interessate rispettivamente da due *Circoli Tombali* con sepolture a incinerazione e dalla presenza delle fondamenta di un vasto edificio indagate da un'attività di scavo coordinata da Luca Fedeli.

Attualmente sono stati esplorati soltanto i due circoli litici: il primo ha rivelato al suo interno almeno 6 tombe a "cassetta", di cui tre risultate intatte, il secondo, al momento, ha restituito 15 sepolture a almeno 2 tangenti al circolo stesso.

3. Tanella Angori

La Tanella Angori, non lontana dalla Tanella di Pitagora, venne alla luce nel 1951 a seguito dell'indagine di Guglielmo Maetzke, ed è inquadrabile anch'essa nel periodo ellenistico (II sec. a.C.). È conservata soltanto la parte inferiore della crepidine (a tamburo cilindrico su base circolare) e qualche blocco della fascia di coronamento. L'interno, a croce greca, conserva il piano lastricato della camera.

4. Tanella di Pitagora

La suggestiva Tanella di Pitagora è situata sul pendio che discende dalla collina di Cortona verso la Valdichiana, inserita in una cornice erbosa delimitata da filari di cipressi. La prima notizia che si ha su di essa è riferibile ad una visita di G. Vasari nel 1566.

È un piccolo tumulo di periodo ellenistico (II se. a.C.) costituito da un basamento circolare su cui si imposta un altro tamburo con blocchi giustapposti. L'interno ha un breve *dromos* e un piccolo ambiente rettangolare coperto da una volta a botte.

5. Tumulo di Camucia

Il tumulo di Camucia fu individuato nel 1840 da Alessandro François.

Ha una notevole circonferenza (c.a. 200 m); al suo interno è costituito da una prima tomba a camera (Tomba A o François) e una seconda tomba (Tomba B) individuata nel 1964 da Piera Bocci Pacini per conto della Soprintendenza Archeologica della Toscana.

6. Villa di Ossaia

In località Ossaia-La Tufa è stato messo in luce un esempio notevole di villa di età tardo-repubblicana-imperiale per un'area complessiva di ca. 1000 mq in tre aree separate da un terrazzo intermedio.

Un monumento grandioso con una fronte di oltre 150 metri aperta sulla Val di Chiana, uno dei complessi dell'epoca più notevoli dell'area etrusca, caratterizzato da uno sviluppo in lunghezza con scarsi riscontri nel panorama noto delle architetture delle ville.

Questo complesso abitativo è stato interessato da tre diverse fasi abitative.

La prima fase è databile tra il 50 a.C. e la metà del I sec. d.C. La seconda fase costruttiva dall'80-100 d.C. al III sec. d.C. La terza fase documenta una ripresa fra l'età della Tetrarchia e quella costantiniana fino alla metà del V sec. d.C.. Notevoli i *pavimenti a mosaico* rinvenuti, appartenenti alle diverse fasi costruttive: quelli a mosaico bianco e nero con motivi geometrici, un elegante mosaico a quadrelle rosse alternate da strisce bianche con motivo "a pelle di leopardo", databile fra il tardo II ed il III sec. d.C. ed infine bracci di mosaico geometrico policromo con emblema a scudi incrociati.

Interessante anche ritrovamento di una serie di *placchette di bronzo lavorate a sbalzo*, che decoravano un cofanetto inviato quale dono imperiale al proprietario della villa, per celebrare il matrimonio dell'imperatore Gordiano III con Tranquilla (241 d.C.).

Nel corso della campagna di scavo del 2008 si è rinvenuto parte di un peristilio con basi di colonne ancora in situ.

7. Strade romane

È possibile percorrere, tra le pendici dei monti, dei tracciati basolati la cui lastricatura di età romana, che permane in molti tratti, dimostra la monumentalizzazione del percorso e rappresenta quindi una certa testimonianza della fruizione di questi tracciati che anzi divennero vero e proprio strumento di romanizzazione dell'area montana, documentato da infrastrutture, ponti, agri centuriati, reperti archeologici e toponimi.

Percorsi: Cortona – Croce S. Egidio; Croce s. Egidio – Sodo; Cortona – Metelliano; Portole – Falzano; Teverina – Poggioni; Portole – Poggioni; Novelle – Piegaio; Montanare – Monte Maestrino; Monte Maestrino – Portole; Monte Maestrino – Perle; Pierle – Bacialupo; S. Egidio – Montevecchio Vesponi; Ossia – Sepoltigia.

8. Area Paleontologica di Farneta

In località Farneta è possibile effettuare un circuito che prevede la visita alla nota Abbazia romanica con il vecchio *Antiquarium*, al nuovo Centro "Don Sante Felici", attualmente destinato all'illustrazione di reperti paleontologici, ubicato al secondo piano delle ex scuole elementari e all'itinerario paleontologico dotato di segnaletica che ripercorre i luoghi in cui furono rinvenuti i fossili delle faune pleistoceniche.